



Sabato 6 febbraio 1999

l'Unità

IN PRIMO PIANO

- ◆ Su questioni come quella della fecondazione l'individuo deve essere libero di scegliere. È una delle grandi lezioni del liberalismo
◆ Domando a chi vuole imporre i propri valori cosa farebbe se vivendo in un paese islamico fosse obbligato a seguire la morale musulmana
◆ D'altronde nel nostro paese la famiglia è sacra. Solo recentemente è stato introdotto il divorzio in Inghilterra già nel 1634 erano più avanti

L'INTERVISTA ■ GIULIO GIORELLO, FILOSOSO

«Una concezione autoritaria dello Stato»

VICHI DE MARCHI

ROMA Giulio Giorello uno degli allievi prediletti di Geymonat, docente a Milano di filosofia della scienza, non ha dubbi. Ciò che è avvenuto nei giorni scorsi nell'aula di Montecitorio con l'affossamento della legge sulla fecondazione assistita non ha molto a che fare con la contrapposizione tra scienza e fede, tra etica religiosa e laica. No, è peggio. «È una forma autoritaria di intendere il ruolo del legislatore, è un intervento di un certo modo di concepire la religione rispetto alla libertà di decidere che spetta a ogni individuo».

prezzo della sua scelta. Questa è una delle grandi lezioni della tradizione liberale. Basti pensare agli scritti ottocenteschi del filosofo John Stuart Mill o, ancora prima, a quelli del poeta inglese John Milton. Da noi invece questa lezione liberale sulla responsabilità di scelta dell'individuo deve ancora far breccia.

Significa che da noi si deve ancora affermare uno Stato pienamente laico? E che differenza c'è tra la battaglia dei cattolici in di-

sessualità ma di sterilità, vera e propria malattia che si può curare perché la scienza ne ha i mezzi. Oltretutto, se una coppia si sottopone all'inseminazione eterologa fa una scelta difficile e sofferta. Ma ancora una volta, anziché lasciare libera scelta si impongono dei valori.

I valori, in questo caso sono quelli confessionali...

«Non è una battaglia che contrappone la religione alla scienza, la fede alla ragione. Ci sono

« Nessuno può erigersi a guardiano della salute fisica o morale dell'individuo »



La legge sulla fecondazione assistita è di nuovo in alto mare, affossata da un'alleanza politica trasversale fatta di cattolici e di settori della destra. Qual è il suo giudizio? E quale confine deve essere tracciato tra l'attività del legislatore e la sfera di libertà dell'individuo su scelte così personali come quella di ricorrere alla fecondazione assistita?

«La sconfitta di questa proposta di legge, peraltro già molto moderata, segnala ancora una volta, che in questo paese è fortissima la pretesa di certi rappresentanti politici, chesi considerano depositari di particolari valori e tradizioni, di voler giudicare ciò che è bene e ciò che è male per gli individui. Su questioni come quella dell'inseminazione eterologa l'individuo deve essere libero di scegliere pagando, se è il caso, il

fesa della vita, contro l'aborto, e questa volontà di stabilire i modi in cui procreare?

«Oggi i calcoli politici e una certa tradizione del cattolicesimo romano pretendono di imporre, anche a chi non crede in determinati valori religiosi, il modo giusto di procreare. In questo settore, e anche nello specifico dell'inseminazione eterologa o dei pari diritti delle coppie, non stiamo parlando di difesa della vita, come nel caso dell'aborto, o della

tante religioni al mondo. Anche il cristianesimo è qualcosa di più del cattolicesimo il quale, a sua volta, non si identifica per intero con quello di marca romana. Ci sono studiosi con una forte impronta religiosa che su questi temi si sono dimostrati molto più rispettosi delle coscienze individuali. Non è, dunque, solo un problema del prevalere di un'etica religiosa. Nell'aula di Montecitorio si è manifestata una vera e propria forma autoritaria nel

modo di intendere il ruolo del legislatore. In questo, anche la sinistra ha manifestato molte debolezze mentre la destra ha dimostrato di non aver alcun senso allo Stato. Ovviamente, nel voto della Camera si è fatta sentire fortemente anche l'ipoteca religiosa. E se lei si trovasse in uno Stato che vuole imporre la morale, poniamo, musulmana o di qualsiasi altra religione, come reagirebbe? Sicuramente non bene».

Qualcuno propone ora la strada referendaria, leicosa o neutra?

«Il referendum è l'unico mezzo per uscire da una situazione di stallo. Un buon legislatore avrebbe dovuto tutelare il principio di sovranità del consumatore, nessuno si può erigere a guardiano della salute fisica, psichica e morale dell'individuo. Un buon legislatore avrebbe dovuto tenere conto delle conseguenze di certi divieti come quella di alimentare il mercato clandestino della fecondazione assistita. Bisognava sperimentare di più, vedere cosa migliorare. Invece in questo paese vedo una gran voglia di imporre per via "democratica", cioè attraverso delle maggioranze parlamentari, soluzioni restrittive del diritto di libera scelta. Non è un caso se da noi la conquista del divorzio ha seguito altre strade. E con quanto ritardo! In Gran Bretagna già nel 1643 erano molto più avanti di noi tanto che il poeta John Milton parlava del diritto delle coppie di separarsi per incompatibilità di carattere. Da noi

invece la famiglia è sacra tanto da suscitare scandalo l'inseminazione artificiale per le coppie di fatto».

Bioetica, ingegneria genetica, trapianti...L'intero mondo scientifico è in movimento mentre una parte dei nostri legislatori invoca, come nel caso della procreazione assistita, una sorta di ritorno alle leggi della natura. Non le sembra una totale rinuncia culturale, prima ancora che politica, a rappresentare l'individuo del terzo millennio?

«La scienza se ne infischia dei moralismi e, a volte, anche dei legislatori. Prosegue per la sua strada e persegue i suoi obiettivi. Ma, a volte, far finta di niente non è la miglior politica».

SEGUE DALLA PRIMA

QUEL TERREMOTO IN PROVETTA

(non dei doveri) dei cittadini come prevalenti rispetto alle convinzioni religiose. Non vogliamo trinciare giudizi: su questo giornale nessuno ha definito «crociata» quella di chi si è schierato contro la fecondazione eterologa. Ma è certo che il voto parlamentare dell'altro giorno è un colpo che brucia per molti motivi. Intanto perché quello che è avvenuto segnala un allontanamento del Parlamento dalla percezione dei mutamenti intervenuti nella società italiana. Su temi delicatissimi come quelli della fecondazione e della bioetica molte cose sono avvenute e la Camera con quel voto ha «fatto finta» che non fosse successo nulla. Sì, perché l'affondamento dell'articolo quattro praticamente mette in mora tutta la legge e riconsegna l'Italia al Far West attuale. Visto che in sostanza non c'è alcuna legge e neppure nessuna maggioranza positiva a favore di una legge: un conto e mettere insieme dei voti per bocciare, ben altro è invece quello di varare una normativa complessa e equilibrata. Con quali forze lo si farebbe? Con un esercito che mischia popolari e An, pezzi di Forza Italia e singoli suffraggi di cattolici eletti nei Ds con i leghisti integralisti a fare da collante? È una ipotesi irrealistica. Insomma la surrrezia unità dei cattolici ha un potente potere di veto ma non ha una vera forza «costruttiva».

Eppure se questo segnale è già allarmante non può sfuggircene un altro. Si è arrivati al voto con molte legittime preoccupazioni: non produrre un clima di contrapposizione esasperata, non provocare lacerazioni che si ripercuotessero in qualche modo sul governo, ricerca estenuante di mediazioni per non far schiere su barricate contrapposte parlamentari che fanno parte della stessa maggioranza e che lavorano gomito a gomito. Tutto questo ha sostanzialmente oscurato il significato di questa prova. C'è da chiedersi se questa sordina volontaria non finirà per provocare nei tempi medi lacerazioni più grandi di quelle che voleva evitare. Perché da una parte ha impedito alla sinistra e a tutti i laici comunque collocati di rivendicare un proprio tratto di identità forte sul terreno dell'etica e dei diritti dei cittadini. Dall'altra ha permesso il cementarsi un voto cattolico che sembra rispondere più ad una «coazione a ripetere» vecchi schieramenti (con l'eccezione ammirevolissima della ministra della sanità) e vecchi atteggiamenti piuttosto che fare i conti con una realtà complessa e magmatica come quella della maternità, della caparbieta con cui coppie - di ogni tipo - perseguono l'obiettivo di un figlio, del confine continuamente sfuggente tra le tecniche mediche che sono a disposizione e di quelle che ogni giorno si aggiungono. Tutto questo è rimasto sullo sfondo, non ha saputo «darsi» una propria voce che travalicasse anche quella dei partiti e degli schieramenti, che avesse una propria autonomia come lungamente è avvenuto, in passato, col movimento e la cultura delle donne.

Di questi problemi si è finito per discutere poco, per distinguere poco, per ascoltare poco. Tutta questa «souplesse» ci lascia in mano una specie di terremoto. Le dimensioni dei danni del sisma le scopriamo, al solito, solo tra un po'. ROBERTO ROSCANI



Luigi Baldelli

Le Acli sollecitano il Parlamento ad andare avanti sulla strada aperta dal voto dell'altro ieri. «Una legge sulla fecondazione assistita a questo punto ci vuole, perché non si può fingere che il problema non esista e per evitare il rischio di abusi - sostiene il presidente nazionale delle Acli, Luigi Bobba -. Ora bisogna

che tutti, forze politiche e media si impegnino a svelenire il clima che si è creato su un tema così delicato. È assurdo legare questa vicenda alle battaglie politiche in corso, fantasticando su maggioranze che non esistono, brandendol'arma del referendum per forzare le coscienze dei parlamentari».

LE REAZIONI

Dopo la conta la maggioranza cerca un'intesa Ma l'Udr attacca: «Sarebbe gravissimo insabbiare»

ROMA Dopo la prova di forza si cerca una via d'uscita. La maggioranza di cattolici che sulla fecondazione eterologa ha ottenuto la vittoria alla Camera non è omogenea, e a chiedere una rapida approvazione della legge così come è stata modificata sono soprattutto gli esponenti del Polo e dell'Udr. Ieri lo ha fatto Clemente Mastella. «Se si pensa di bloccare la legge si stravolgono le regole democratiche - ha detto l'esponente coscigliano - altrimenti verrebbero stravolte le regole democratiche e parlamentari». Ma tra Ds e Popolari, che alla fine fanno parte della stessa maggioranza, si è cominciato a riancodare i fili della

trattativa. Primo obiettivo, far passare del tempo. Rasserrenare il clima, anche per non rischiare che questa vicenda, finora slegata dagli equilibri di governo, finisca con il tirare dentro la polemica l'esecutivo. Prima fra tutti Rosy Bindi alla quale le donne della sinistra in questi giorni hanno chiesto di scendere in campo per varare un regolamento sulla fecondazione. È quindi difficile che già nella seduta di mercoledì prossimo, quando la commissione affari sociali si riunirà, venga sciolto il nodo del nuovo relatore della legge. Marida Bolognesi, la diessina che presiede la commissione ha

MERCOLEDÌ COMMISSIONE Dovrà essere nominato un nuovo relatore dopo le dimissioni della diessina Marida Bolognesi

abbandonato il suo ruolo di relatrice, e così si dovrà intanto trovare chi la sostituirà. E poi si aprirà una discussione, che non sarà certo breve, per capire se la legge dovrà essere presentata così come modificata dal voto dell'altro ieri o se il nuovo relatore dovrà redigere un nuovo testo. Ieri intanto è stato il giorno degli strascichi polemici. Dei plausi e del rammarico.

Secondo il cardinale Ersilio Tonini, la decisione di vietare la fecondazione eterologa il Parlamento ha scelto di privilegiare il diritto del figlio ad avere una famiglia unita e ad avere la certezza delle proprie origini. «Nel dibattito - ha detto il prelati -, si sono confrontate due diverse visioni. Da un lato chi ha come metro di misura il diritto del figlio ad avere una famiglia completa e a sapere chi sono i propri genitori, dall'altro chi ha come unico riferimento il desiderio della madre. Con la decisione di ieri si è rispettato il criterio di maternità e paternità che ha la sua derivazione nell'appartenenza di sangue».

SCHEDA DI ADESIONE Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni Periodo: □ 12 mesi □ 6 mesi Numeri: □ 7 □ 6 □ 5 □ 1 indicare il giorno..... Nome..... Cognome..... Via..... N°..... Cap..... Località..... Telefono..... Fax..... Data di nascita..... Doc. d'identità n°..... Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato □ Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: □ Carta Si □ Diners Club □ Mastercard □ American Express □ Visa □ Eurocard □ Numero Carta..... Firma Titolare..... Scadenza.....

l'Unità DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambacchia VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro VICE DIRETTORE Roberto Roscani CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti 'L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.' PRESIDENTE Pietro Guerra CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE Pietro Guerra ITALO PRARIO FRANCESCO RICCIO CARLO TRIVELLI AMMINISTRATORE DELEGATO ITALO PRARIO Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 - 20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 803221 Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

l'Unità Servizio abbonamenti Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9) Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 22,5) Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9) Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sul sito VIA FAX alla 0699922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indirizzio: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06 69996470-471 - fax 06 69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati. Tariffe pubblicitarie A mod. (nm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377) Ferialle Ferialle Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 (Euro 2.918,3) - L. 6.350.000 (Euro 3.279,5) Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 (Euro 2.239,0) - L. 5.100.000 (Euro 2.633,9) Manchette di test, 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Manchette di test, 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7) Redazionali: Ferialle L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1) Finanz. Legali-Concess. Aste-Appalti: Ferialle L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6) Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLISHING S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giussù Carducci, 29 - Tel. 02/2424611

ACCETTAZIONE NECROLOGIE DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588 IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 06/69996465 TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard. AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi. RICHIESTA COPIE ARRETRATE DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-254188 06/69922588 TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo). AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente. N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

